

Dalla digitalizzazione alla giustizia le misure che cambiano il Paese

di Andrea Bassi

Indietro non si torna. Si potrebbe pure dire che non c'era nemmeno bisogno della minaccia europea di farsi restituire i soldi delle rate nel caso in cui, in futuro, a qualche governo venisse in mente di revocare qualcuna delle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza. I primi a non voler tornare indietro, c'è da scommetterci, sono proprio i cittadini italiani, che delle riforme del Piano hanno iniziato a beneficiare pienamente. Una rivoluzione silenziosa, ignorata nel dibattito e persino dai grandi commentatori, ma vissuta nella quotidianità di milioni di persone. Prendiamo le semplificazioni burocratiche. Ne sono state rese operative già oltre 400 grazie ai vari provvedimenti del ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Ormai tutti i certificati anagrafici si possono fare on line, così come tutti i pagamenti verso la Pubblica amministrazione. Sono stati semplificati anche i permessi di soggiorno per gli immigrati regolari che arrivano in Italia per ragioni di lavoro. Persino in un altro campo, da sempre tallone d'Achille per l'Italia, quello della durata dei processi civili si iniziano a vedere dei miglioramenti. Nel settore penale al 31 dicembre 2025 si è già registrata una riduzione del disposition time (il parametro sulla durata) del 31,2%, a fronte del target di riduzione del 25% previsto dal Pnrr.

Sostanzialmente centrati anche i due obiettivi di riduzione delle pendenze civili con riferimento al 2022. I dati al 31 dicembre 2025 indicano una contrazione presso i Tribunali dell'86,1% e presso le Corti di Appello dell'86,7%, a fronte di un obiettivo di riduzione del 90% entro giugno. Il Pnrr ha contribuito a cambiare il rapporto tra il Fisco e i cittadini. Innanzitutto ha consentito di rafforzare l'Agenzia delle Entrate con oltre 4 mila assunzioni straordinarie. Il Fisco ha inviato nel 2025 oltre 2,4 milioni di lettere di compliance, gli inviti ai cittadini che hanno commesso errori o omissioni nelle dichiarazioni a mettersi in regola senza dover arrivare a un più invasivo accertamento (anche questo un obiettivo del Pnrr). L'Italia ha fatto un enorme passo avanti nel recupero del gettito. E lo ha fatto grazie alle riforme introdotte dal Pnrr e ad esso collaterali. Oggi, per esempio, per detrarre qualsiasi spesa è necessario saldare il dovuto usando un bancomat o un altro mezzo tracciabile. Le banche dati iniziano davvero ad essere incrociate. Da poco è entrata in vigore la norma che obbliga la trasmissione non solo degli scontrini dei bar e dei ristoranti, ma anche tutti i

pagamenti Pos al Fisco. La Pubblica amministrazione si è digitalizzata ed è diventata più efficiente. Una delle riforme chieste dal Pnrr era di pagare i fornitori in 30 giorni. Per le imprese, per decenni, è stata quasi una chimera ottenere il saldo delle fatture in tempi così brevi (chi non ricorda i pagamenti di alcune Asl fino a 1.000 di ritardo).

IL PASSAGGIO

Pochi giorni fa la Commissione europea ha dato il via libera anche al pagamento della nona rata del Pnrr. Tra gli obiettivi raggiunti ci sono l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico per l'85 per cento dei medici di base, il potenziamento di 326 centri per l'impiego, la riduzione dell'85 per cento dell'arretrato dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato. Manca l'ultimo miglio, l'ultimo sforzo. Alla fine dell'estate il Pnrr andrà a compimento. L'eredità che lascia al Paese non sono solo le nuove opere, le scuole ristrutturate e modernizzate, i nuovi treni per i pendolari, ma anche le riforme che hanno modernizzato e reso più efficiente il Paese. E soprattutto un metodo, quello di lavorare per obiettivi in tempi certi. Un'eredità quest'ultima che permetterà idealmente di non interrompere il flusso degli investimenti, potendo contare ora sulle risorse ingenti della coesione.